

J-29714691-1

Alitalia SKYTEAM

VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1

Alitalia SKYTEAM

alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Anno 64 - N° 146 - Deposito legale: 76/0788

Caracas, martedì 7 agosto 2012

d'Italia

Bs.F. 3,00

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia



**Il tiro azzurro
ha la mira
giusta**

(Nello Sport)



**Il sogno Magliocco
si ferma
ai quarti**

(Nello Sport)

Berlino contro Monti



(Servizio a pagina 3)

I colossi di Wall Street e le grandi banche si coprono dal 'rischio-Italia' rinegoziando i contratti

Crisi: i 'big' temono il crollo dell'euro

La tendenza a coprirsi e riorientare il portafoglio non risparmia l'Italia. Bill Gross di Pimco, il maggiore fondo obbligazionario al mondo, invita gli investitori a stare alla larga da Italia e Spagna

NEW YORK - I colossi di Wall Street si preparano al crollo dell'euro. E lo fanno rinegoziando i contratti, così che in caso di uscita di un Paese da Euro-landia non si trovino in mano valute come dracma e peseta, e acquistando credit default swap per 'assicurarsi' dai rischi Paese. Una tendenza a co-

prirsi e riorientare il portafoglio che non risparmia l'Italia, con i big della finanza internazionale che corrono ai ripari, acquistando cds per proteggersi dal default dei titoli italiani. E che è in linea con le raccomandazioni del 're dei bond', Bill Gross di Pimco, il maggiore fondo obbligazionario al mondo,

che - in un'articolo sul Financial Times - invita gli investitori a stare alla larga da Italia e Spagna e definisce un 'bluff' quello della Bce, del Fmi, di Berlino e di Parigi. - Vogliono i vostri soldi - afferma categorico.

(Continua a pagina 6)

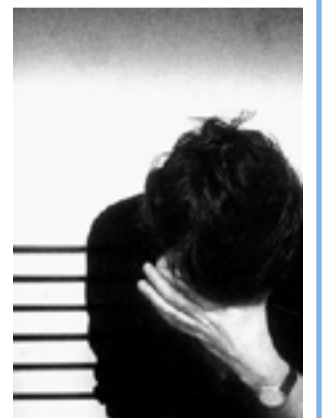
VENEZUELA



Un lunedì sotto l'acqua

CARACAS - Tutti sotto la pioggia. La colpa è della tempesta tropicale 'Ernesto' che ha attraversato il nord-est del Cabo de San Román, nello stato Falcón, scatenando in tutto il territorio nazionale una raffica di pioggia che in non pochi casi si è trasformata in vere e proprie tempeste. Si sono quindi avverate le previsioni dell' 'Istituto Nacional de Meteorología e Hidrología' (Inameh), che ieri parlava di un nuvoloso lunedì di precipitazioni e non scartava la possibilità di piccole scariche elettriche di breve durata. Zulia, Guárico, Apure, Bolívar, Delta Amacuro, Monagas, Sucre e Nueva Esparta le regioni più colpite dal maltempo.

COLLETTIVITA



Un connazionale: "Aiutatemi"

(A pagina 2)

POLITICA



Di Pietro: "Napolitano? Craxi nel giusto"

(A pagina 5)

DROGA



Consumi in calo, ma rischi per i giovani

(A pagina 6)

RANCILIO

coffeeing the World



Máquinas de
Café Espresso

www.distribuidoragiorgio.com

Laura
Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

*Invasione di proprietà
o sostituzione di persona?
Lo storico fotografo di Punto Fijo
di origini abruzzesi:
“Sono vittima di un complotto,
potrebbero anche uccidermi”*



L'appello di un connazionale: “Aiutatemi, non mi voglio arrendere”

Monica Vistali

CARACAS - Nonostante sia nato e vissuto in Venezuela, Piero Liberatore parla molto bene l'italiano. La sua è una famiglia di quelle vecchio stile, tradizionalista e molto unita, che fino a qualche anno fa viveva tranquilla gestendo uno dei negozi di fotografia più famosi di Punto Fijo. Ma la sorte, si sa, gioca brutti scherzi. Le disavventure sono state numerose ed oggi Piero è solo, intrappolato in uno strano intreccio di delinquenza e potere che minaccia di lasciarlo senza un tetto sulla testa o addirittura senza vita. Sequestri, invasioni, imprese petrolifere, banche, politica, polizia: tutto concorre a scrivere la drammatica sceneggiatura della vita di Piero che oggi, non ancora rassegnato ad arrendersi, chiede di essere aiutato.

I successi del pioniere

Piero nasce 47 anni fa a Judibana, nello stato Falcón. Il padre Dario era arrivato negli anni '50 da Pratala Peligna, piccola cittadina dell'Abruzzo che nel secondo dopoguerra non sembrava offrire grandi possibilità. Per scrollarsi di dosso il soprannome di 'musiu' - così venivano chiamati in modo dispregiativo gli immigrati italiani che sbarcavano con pochi soldi sulla coste venezuelane -, il capofamiglia dedica la sua vita al lavoro. - All'inizio alcuni ci trattavano male perché eravamo poveri - racconta Piero -. Mio padre non ci faceva caso: abbassava la testa e lavorava. Lavorava e risparmiava. Niente alcol, niente debiti, niente lussi. La sera sempre a casa. Mai una parola storta contro il capo o contro il governo. Eravamo stranieri e non potevamo reclamare nulla, diceva. Dario è fotografo a contratto della raffineria Amuay, di Pdvsa, la stessa che nel '97 si fonde con la Cardón e la Bajo Grande per dar vita al 'Centro de Refinación de Paraguaná', oggi il complesso per la raffinazione del petrolio più grande del mondo. Impianti, strutture, terreni, incidenti: tutto deve essere registrato e archiviato. Si tratta di questioni delicate, per le quali è indispensabile una persona di fiducia. E anche di un incarico duro che implica giorni e giorni di lavoro, una volta arram-

picati su un palo, un'altra giù in un tunnel. Dario sa guadagnarsi la stima di tutti e nel giro di poco tempo il lavoro è affidato completamente a lui. Sono gli anni Settanta quando la famiglia Liberatore riesce a comprare un terreno per metter su una bella casa ed aprire, adiacente a questa, il laboratorio fotografico "Foto Dario". Gli affari vanno bene: oltre al lavoro per la raffineria ci sono i servizi per i matrimoni e quelli per le feste di compleanno, gli scatti d'epoca e i ritocchi. Le entrate si investono nel negozio familiare - al laboratorio lavorano tutti, donne incluse - e si migliora l'offerta. "Foto Dario" è al suo apice.

Iniziano le difficoltà

Cresciuto tra i rullini e la camera oscura, Piero segue le orme del padre e, quando la salute di quest'ultimo peggiora, lo sostituisce. Lavora molto, risparmia, e riesce a mettere da parte 50 mila dollari per acquistare l'ultimo ritrovato della tecnologia che sviluppa i rullini in solo un'ora. Ma è il 1994. In Venezuela esplose una crisi bancaria che collassa il Paese e brucia i risparmi di milioni di cittadini. Piero si ritrova senza un quattrino e deve ricominciare daccapo. Arriva il 1998. Hugo Chávez vince le sue prime elezioni. Rispetto al passato, il nuovo governo ha una visione molto diversa di quello che deve essere un colosso del petrolio come Pdvsa, di come deve funzionare, di quali obiettivi deve avere. Il sistema inizia a mutare ed anche alla raffineria del nostro connazionale ci sono dei cambiamenti: si accorpano imprese, si eliminano i direttivi delle filiali e tutto inizia a far capo ad un solo corpo dirigenziale. - Le poltrone disponibili diminuirono e scatenarono battaglia per occupare i posti di potere - racconta Piero -. Dal rimpasto uscirono nuovi dirigenti, gente che iniziò a truccare le gare d'appalto: se volevo il lavoro, insomma, dovevo pagare. La corruzione - precisa - c'era sempre stata, ma fino a quel momento non era arrivata al livello dei fotografi, anche perché i vecchi responsabili conoscevano

bene la mia famiglia. Ho potuto continuare a lavorare solo perché non era facile trovare fotografi che conoscessero il lavoro come me e fossero disposti a lavorare alla raffineria praticamente senza orari. La vecchia dirigenza nel 2002 indice uno sciopero generale che getta il Paese nel caos. La reazione del governo, a quel punto, è un'ondata di licenziamenti per 'depurare' il settore da oppositori e filogolpisti. Ma una volta che la politica entra a pieno titolo nel settore petrolifero, Piero si ritrova tra due fuochi: se per i 'chavisti' è lo storico collaboratore della vecchia guardia, l'opposizione lo considera un nemico in quanto simpatizzante del neonato socialismo venezuelano, che sostiene anche perché spera di recuperare i risparmi persi nel '94 e conservare il suo contratto con la raffineria.

- Sono stati anni duri - ricorda Piero - anni di persecuzione politica. E 'Foto Dario' era nel mirino di tutti. Sparavano contro il negozio, sfasciavano i macchinari, mi derubavano. Dovevo andare a lavorare armato di pistola. Poi la situazione si è fatta insostenibile, tanto che nel 2003 ho deciso di chiudere il laboratorio.

Il sequestro

Piero chiude 'Foto Dario' ma continua, in sordina, a lavorare. Dietro le vetrine coperte di fogli di giornale, accumula e vende merci di ogni tipo: non solo album fotografici e cornici ma anche orologi, argenteria, cannocchiali, binocoli. - Dopo la brutta esperienza del '94 non volevo mettere i risparmi in banca e così compravo oggetti - scherza. È il 2008, in piena epoca digitale, quando il nostro connazionale decide di reinaugurare ufficialmente 'Foto Dario'. Vuole restare al passo coi tempi ed inizia a vendere alcuni beni per investire tutto nelle nuove tecnologie. Ma le sue buone intenzioni sono ancora una volta mutilate da un destino avverso e una mattina, dopo aver fatto visionare a un potenziale compratore un terreno che è intenzionato a vendere, Piero viene sequestrato. - Io e un vicino stavamo chiacchierando quando siamo stati attacca-

ti da tre uomini armati - denuncia il fotografo -. Ci hanno trascinato tutti e due in macchina, hanno gettato dall'auto in marcia il mio amico e io sono stato portato a casa mia: sapevano dove abitavo e addirittura i trucchetti da usare per aprire le porte, necessari con le mie anomale serrature e le chiavi malfunzionanti.

Una volta in casa Piero viene legato, imbavagliato, picchiato e minacciato di morte. Anche se uno dei sequestratori pretende cellulare e portafoglio, tutta l'attenzione si concentra sugli atti di proprietà, sulle chiavi dell'auto e degli immobili, sul passaporto, sulla carta d'identità, sui documenti bancari. Tutto viene analizzato e rubato, insieme agli attrezzi fotografici e gli archivi riguardanti la raffineria. - Ho informato Pdvsa dei furti - si tratta di materiale delicato - ma sembra non importargliene nulla. Quello di cui è vittima, insomma, al nostro connazionale non sembra un normale sequestro e neppure una semplice rapina. I tre delinquenti restano a volto scoperto, non toccano la tv e neppure l'impianto stereo, non portano via nessun oggetto di valore dal negozio. E, mantenendolo sotto tiro con una pistola, non si fanno nessun problema a passare di fronte alla sede della Guardia Nacional che sta proprio accanto a casa Liberatore.

- Hanno perfino rallentato davanti agli agenti - racconta -. Erano assolutamente tranquilli.

Perseguitato

Il sequestro-rapina è solo l'inizio dell'incubo, e il connazionale non tarda ad accorgersene. - I primi a sporgere denuncia al Cicpc sono stati i miei vicini - spiega Piero - presenti quando mi hanno aggredito e sequestrato. Il caso è quindi stato affidato ad un bravo investigatore, presto sostituito però da un altro che diceva che ero pazzo, che mi stavo inventando tutto e che non credeva ad una sola parola di quello che gli dicevo. Questo nonostante la denuncia dei miei vicini... La Guardia Nacional che si tappa gli occhi, il Cicpc che si nega a risolvere il caso, Pdvsa che non si

preoccupa per archivi fotografici finiti chissadove. Tutto ha il sapore della cospirazione e Piero inizia a convincersi che, con la "protezione di qualche pezzo grosso", qualcuno stia "facendo di tutto" affinché lui abbandoni le sue proprietà, per poi "invaderle o occuparle". O che l'obiettivo sia una sostituzione di persona che potrebbe anche "implicare la mia morte se le autorità non si decidono ad agire presto", come gli ha fatto intendere un avvocato. Il seguito della vicenda non sembra dargli torto:

- Quando mi sono rivolto alla Procura - racconta ancora Piero - sono iniziate le minacce. Ogni volta che uscivo per sporgere denuncia o per seguire il mio caso qualcuno entrava in casa mia e si portava via qualcosa: sempre macchinari del laboratorio, chiavi, documenti, negativi di fotografie. Trovavo i mobili sfasciati, l'auto con le portiere aperte, rigata, con parti mancanti. Ma sia la Procura di Punto Fijo che quella di Falcón - denuncia il connazionale - non vogliono ascoltarmi, non mi fanno neppure più entrare nei loro edifici. Mi sono rivolto alla Procura generale a Caracas: lì mi hanno accolto bene e mi hanno addirittura invitato al programma radio 'En Sintonía con el Ministerio Público' di RNV, dove ho potuto denunciare la mia situazione, ma non si è risolto nulla. Un buco nell'acqua anche le denunce sporte alla 'Defensoria del pueblo' di Coro e della capitale, all'Asamblea Nacional, al palazzo di Miraflores (sede del governo, ndr)... I furti e le minacce continuano.

Quindi l'appello alle autorità italiane in Venezuela: - Mi sento perseguitato e ho paura. Ho abbandonato la casa-laboratorio e mi sono trasferito in un'altra proprietà. Mi è impossibile lavorare, faccio continuamente spola tra le due residenze, per controllarle entrambe, non posso più vivere così. Sto perdendo uno dopo l'altro tutti i miei averi ma, se rinunciò a combattere, rischio di restare senza casa. O morire. Mi rivolgo all'Ambasciata italiana: vi prego, aiutatemi!

ZONA EURO

I big della finanza si coprono sul "rischio Italia"

NEW YORK - I colossi di Wall Street di preparano al crollo dell'euro. E lo fanno rinegoziando i contratti, così che in caso di uscita di un Paese da Eurolandia non si trovino in mano valute come dracma e peseta, e acquistando credit default swap per 'assicurarsi' dai rischi Paese. Una tendenza a coprirsi e riorientare il portafoglio che non risparmia l'Italia, con i big della finanza internazionale che corrono ai ripari, acquistando cds per proteggersi dal default dei titoli italiani. E che è in linea con le raccomandazioni del 're dei bond', Bill Gross di Pimco, il maggiore fondo obbligazionario al mondo, che - in un'articolo sul Financial Times - invita gli investitori a stare alla larga da Italia e Spagna e definisce un 'bluff' quello della Bce, del Fmi, di Berlino e di Parigi:

"vogliono i vostri soldi".

L'area euro continua a essere la maggiore preoccupazione delle banche americane, prima ancora del rallentamento della ripresa a stelle e strisce. L'estate scorsa il deterioramento della crisi europea ha avuto effetti sui titoli delle banche statunitensi e ha spinto la Sec a chiedere ulteriori informazioni sulla loro esposizione verso la Spagna, Grecia, Italia, Irlanda e Portogallo. Secondo quanto riportato dal Financial Times, i dati di JPMorgan, Bank of America, Citigroup, Morgan Stanley e Goldman Sachs mostrano come dall'estate 2011 le banche abbiano ridotto la loro esposizione ai cinque Paesi dell'area euro più in difficoltà, ma non si tratterebbe di aggiustamenti forti. In base ai dati pubblicati da Handseblatt, alcuni big internazionali avrebbero rafforzato le loro tutele contro il rischio Italia.

JPMorgan avrebbe aumentato la percentuale di bond italiani assicurati con cds dal 52% al 61%. Per Ubs la percentuale è salita dal 69% al 90%. "Alle nostre controparti stiamo dicendo: questo contratto è in euro e vogliamo sapere, nel caso la Spagna tornasse alla peseta, se "ci troveremo a scontrarci o se resta in euro in ogni caso. E aggiungiamo: facciamo riferimento alla legge inglese così sappiamo tutti dove siamo", afferma con il Financial Times un manager di Wall Street.

Molti contratti derivati fanno già riferimento alla legge inglese, usata anche a New York, e in base alla quale le controparti di un Paese che potrebbe lasciare l'euro continuano a effettuare pagamenti in euro piuttosto che in una valuta di minor valore. Altre banche hanno chiesto alle controparti di usare collaterali che non possono cambiare dall'euro a una nuova valuta. A questo si aggiungono gli hedge fund, alcuni dei quali hanno già smesso di fare trading con le controparti greche.

Il premier affida a una nota ufficiale la risposta alle critiche, alcune anche assai aspre, mosse in Germania dopo l'intervista rilasciata al "Der Spiegel"

Berlino contro Monti Il Prof: "Solo sollecitato l'Ue a decidere"

Monti-Holande, clima di piena sintonia

ROMA - Fonti di Palazzo Chigi rimarkano la piena sintonia e fiducia tra Monti e Hollande. Le medesime fonti ribadiscono questo concetto in riferimento ad alcune indiscrezioni di stampa che farebbero riferimento a divergenze tra Roma e Parigi sui temi della crisi. E al riguardo rimandano anche alla lettera dell'ambasciatore francese a Roma pubblicata dal quotidiano 'Il Messaggero' nella quale si parla tra l'altro di fiducia nei confronti del premier italiano e di un clima di forte sintonia tra Italia e Francia



se dovuto rispettare alla lettera il mandato parlamentare italiano prima del consiglio europeo di fine giugno, quel vertice si sarebbe chiuso senza alcun accordo visto che le Camere chiedevano gli eurobond. Quella del Parlamento, è invece il ragionamento di Monti, deve essere un'indicazione di lavoro per il governo che poi cercherà intese e compromessi in Europa.

Il coro di critiche di quasi tutti i partiti d'oltralpe, però, è unanime. Alcuni, come il segretario della Csu Alexander Dobrindt, non esitano a parlare di "attacco alla democrazia". Mentre il portavoce della Commissione Ue Olivier Bailly assicura che

a livello europeo si rispettano "pienamente le competenze dei Parlamenti nazionali". Soprattutto quando si tratta di prendere decisioni su provvedimenti finanziari. La cancelliera Angela Merkel non contesta, ma dice che sarebbe bene "riportare un po' di calma nel dibattito". E a livello nazionale, la dichiarazione di Monti e la polemica che ne è nata in Germania, divide la maggioranza. L'ex ministro Pdl Renato Brunetta non capisce la ragione di tanto 'rumore' perché in fondo il premier ha detto solo "come stanno le cose". E questo dimostra solo che da questa Europa "a trazione tedesca non possiamo aspettarci nulla".

- Surreali e grottesche - commenta invece Francesco Boccia (Pd), sono le "critiche" tedesche - Monti non ha parlato di Parlamenti telecomandati dai governi, ma di governi che devono avere il coraggio di disegnare una rotta. E poi - conclude -, l'Italia non accetta certo lezioni di democrazia dalla Germania. Anche perché noi non abbiamo mai chiesto deroghe ai trattati come fece invece la Germania nel 2003. L'Italia chiede solo più coraggio per costruire gli Stati Uniti d'Europa.

Di parere opposto Osvaldo Napoli (Pdl) che bolla come "inqualificabile e ingiustificabile" l'"attacco" di Monti ai Parlamenti. A sinistra, però, c'è anche chi la pensa come il leader Prc Ferrero che, commentando la frase di Monti, fa un parallelo con Hitler ricordando come il dittatore, "dopo aver vinto nel '33 fece votare al Parlamento una legge che delegava ogni attività al governo, dopodiché le Camere non si riunirono più... Quella di Monti, incalza Matteo Orfini (Pd) "è una sgradevole sgrammaticatura".

- Che, fossi in lui, correggerei presto - aggiunge.

- La sua - azzarda il leader Idv Di Pietro - è una "lesione alla Costituzione" perché fa capire come consideri le Camere "un impedimento".

Anche la Lega con Giampaolo Dozzo attacca:

- Va avanti a forza di decreti e voti di fiducia.

Mentre l'Udc Paolo Cirino Pomicino non ha dubbi: sulla "svolta autoritaria di Monti" deve intervenire il Capo dello Stato.

POLEMICA

Da Berlino coro bipartisan: destra e sinistra unite contro il Prof.

BERLINO - Dell'appello a formare, contro la crisi, "un fronte comune tra nord e sud" Europa lanciato da Mario Monti nell'intervista a Der Spiegel, a Berlino è arrivato ben poco. Molta più eco hanno trovato le considerazioni del premier sulla relativa autonomia che i governi dovrebbero mantenere nei confronti dei parlamenti nazionali nelle trattative europee, subissate in Germania da una grandinata di critiche bipartisan.

Per bocca del viceportavoce Georg Streiter, la cancelliera Angela Merkel ha fatto sapere che il governo tedesco "con la giusta misura tra il sostegno parlamentare e la partecipazione del parlamento" è andato avanti "sempre bene".

- Le decisioni dei governi devono avere una legittimazione democratica - ha ricordato Streiter, e recentemente abbiamo anche ricevuto indicazioni dalla corte costituzionale sul fatto che il parlamento debba essere coinvolto in misura maggiore, piuttosto che in misura minore.

Molto più diretti sono stati gli attacchi lanciati dai falchi della maggioranza, i liberali dell'Fdp e i bavaresi della Csu. Per il ministro degli Esteri

Guido Westerwelle (Fdp) - che ha parlato di un tono del dibattito "molto pericoloso" - "il controllo del parlamento tedesco sulla politica europea è fuori discussione", perché c'è "bisogno di un rafforzamento, non di un indebolimento della legittimazione democratica in Europa". Né in Germania, né altrove "il tentativo di costruirsi un profilo per ragioni di politica interna" può diventare misura del proprio agire, ha aggiunto il ministro riferendosi anche ad alcune dichiarazioni scivolose di esponenti della sua maggioranza.

Noncurante degli appelli alla moderazione, addirittura di "attacco alla democrazia" ha parlato invece il segretario generale della Csu, Alexander Dobrindt:

- Non siamo pronti a cancellare la nostra democrazia per finanziare i debiti italiani.

Sul portafoglio ha invece puntato l'euroscettico liberale Frank Schaeffler, secondo cui "Monti vuole risolvere i suoi problemi facendoli pagare ai contribuenti tedeschi". Tutto sommato più concilianti le critiche dalla Cdu di Merkel. Per il presidente del Bundestag, Norbert Lammert, il sostegno parlamentare sulle intese riguardanti

la politica europea non solo è richiesto dalla costituzione, ma è anche un presupposto essenziale per ottenere il consenso dei cittadini.

- In ogni caso - ha considerato Lammert - è comunque più accettabile che le aspettative dei mercati vengano deluse dai nostri ordinamenti giuridici e dalla nostra democrazia che non il contrario.

Ma le parole di Monti a Berlino hanno creato malumori anche nel fronte dell'opposizione di centrosinistra. Netta, in proposito, la socialdemocratica Spd

- L'accettazione dell'euro e del suo salvataggio viene rafforzata dai parlamenti nazionali e non indebolita - ha commentato il vicecapogruppo socialdemocratico al Bundestag, Joachim Poss

- Stia tranquillo Mario Monti - ha infine considerato Streiter a proposito del risentimento contro la Germania che il premier avrebbe colto -. La cancelliera non condivide le preoccupazioni sulla reputazione di Berlino in Europa. E comunque - ha aggiunto -, sarebbe opportuno riportare un po' di calma nel dibattito.

Chissà che qualcuno non lo ascolti veramente, a Berlino.

FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

CAPOREDATTRICE
Monica Vistali
m.vistali@gmail.com

REDAZIONE
Cultura e attualità
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com
Comunità
Giovanni Di Raimondo
giove783@hotmail.com
Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve
Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve
DISTRIBUZIONE
Diario El Universal
Tiempo Extra

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracion@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

La Voce d'Italia è collegata via telematica col Progetto dell'Agencia 9 Colonne, Ministero degli Esteri e RAI Internazionale.

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250" (art. 2, comma 119, decreto legge 262/06 convertito con modificazioni in legge 286/2006).

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN.

Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.

STAMPA
Editorial Multistampa '94, C.A.

Los dos aspirantes a la presidencia de la República estuvieron ayer en actos públicos. El jefe de Estado habló desde Carabobo al tiempo que el candidato de la Mud se trasladó al Estado Lara

Chávez: "Hemos hecho poquito, comparado con lo que haremos" Capriles: "Aquí estamos para resolver la necesidad de la gente"

CARACAS - El presidente Chávez, ayer, visitó la Fábrica de Petrocasa Ventanas en Guacara, estado Carabobo.

- Fábricas para el pueblo, para el desarrollo y para el Mercosur - dijo el Jefe de Estado al comienzo de su alocución en cadena nacional de radio y televisión. Y subrayó:

- Lo que hemos hecho hasta ahora es poquito, comparado con lo que haremos.

El jefe de Estado indicó que, a través de las empresas gubernamentales, se reivindican los derechos de los trabajadores.

- Y eso - comentó - a diferencia del Capitalismo que explota a los trabajadores.

Luego advirtió:

- No debe haber diferencias abismales entre los beneficios y el sueldo de los trabajadores.

El presidente Chávez, en el acto que se llevó a cabo en Carabobo, hizo un llamado a los trabajadores y demás asistentes a evitar de hablar de campaña electoral.

- Les recuerdo que estamos en cadena - dijo -. No hablemos de campaña. Y añadió que es indispensable "apoyar al árbitro electoral.

Por su parte, Henrique Capriles Radonski, el candidato de la Oposición, denunció que, con la "fachada" de las reivindicaciones sociales, se gasta el dinero de los venezolanos. Reiteró con fuerza que hoy se está "regalando" el petróleo a "otros países".

- Con la fachada de la justicia, con la fachada de las reivindicaciones - precisó - se gastan recursos del Estado; recursos de todos ustedes.

El candidato de la Mud, durante un recorrido por el estado Lara, insistió en señalar que el presidente Chávez tiene la ambición de ser el "líder del mundo"

- Estamos regalando el petróleo, se lo estamos regalando a otros países, porque hay un proyecto político que quiere salvar el planeta, que quiere ser líder del mundo - sentenció Capriles quien, para la ocasión, volvió a lucir la gorra con los colores

Limardo, "Venezuela olímpica"



CARACAS - Recibido como un héroe, el esgrimista Rubén Limardo, a su llegada a la Plaza O'Leary de El Silencio, ofreció unas palabras a quienes lo esperaban para darle la bienvenida.

- Comparto mi medalla olímpica con todos ustedes, porque ahora Venezuela es olímpica, no es Rubén Limardo nada más; es Venezuela y mi estado Bolívar".

El medallista, quien se dirigió a los presentes desde la carroza que lo trasladó desde la avenida Sucre hasta el centro de la ciudad, comenzó su breve mensaje saludando y agradeciendo a los venezolanos por su apoyo.

Aseguró que estaba viviendo "los mejores días" de su vida.

res de la bandera nacional.

Capriles aludió específicamente a la Misión Barrio Adentro de atención en salud que el Gobierno impulsa con el apoyo de Cuba e indicó que "ha ido cayendo".

- La Misión Barrio Adentro, los médicos cubanos, también los estamos pagando - dijo -. Entonces no es cierto que con el petróleo estamos haciendo una suerte de intercambio. No, aquí estamos regalando el petróleo y pagando también por ese servicio.

Capriles respondió ayer a las declaraciones del presidente Chávez durante un acto de campaña en Caracas. Como se recordará el jefe de Estado

dijo que si Capriles llega al poder desaparecerían los programas sociales impulsados por su Gobierno.

Capriles, ayer, recordó que propuso una ley que permita darle "rango legal" a los programas sociales y así "nadie pueda ser chantajeado".

El candidato único de la oposición ha defendido una ley de iniciativa popular que obligue a que esos programas no beneficien solo a quienes dicen ser chavistas, requisito que, asegura, mantiene el Gobierno.

- Aquí estamos para resolver la necesidad que tenga alguna persona, no para chantajearla - aclaró ayer.

PROTESTAS

Trabajadores de Libertador tomaron Corporación de Servicios Municipales

CARACAS - No por pacífica dejó de sorprender. La toma de la Corporación de Servicios Municipales, en la Zona Rental de Plaza Venezuela, fue la medida extrema que aplicaron algunos trabajadores del organismo que aún no han recibido el pago de sus deudas laborales.

Los trabajadores exigen la destitución de José España, director de la Corporación, y el respeto a sus beneficios laborales. Los trabajadores y empleados de la Corporación de Servicios Municipales son unos mil 600 trabajadores.

José Pérez, presidente del Sindicato Único de Trabajadores de la Corpo-

ración de Servicios Municipales de Libertador (Sutracorpsml), denunció el maltrato de trabajadores por parte de los directivos de la institución.

- Ellos - denunció - desvían los recursos que nos pertenecen. Llevan una nómina paralela y no nos pagan nuestros beneficios laborales.

TRANSITO

Cierre parcial de la autopista Caracas-La Guaira

CARACAS - Con el objeto de continuar el traslado de piezas del distribuidor Ciudad Caribia, se realizará el cierre parcial de la autopista Caracas-La Guaira los días lunes 06, martes 07 y miércoles 08 de agosto en horas de la noche, informó el Ministerio del Poder Popular para Transporte Terrestre El cierre se realizará

específicamente entre el viaducto 2 y 3 de esta arteria vial, en las tres fechas ya señaladas, desde las 10:00 pm hasta las 5:00 am. Para el lunes 06 de agosto se tiene previsto el cierre sentido en sentido La Guaira-Caracas, mientras que el martes 07 y miércoles 8 será dirección Caracas-La Guaira. Esta prevista la activación

de un canal de contraflujo para garantizar la transitabilidad por la autopista El Ministerio del Poder Popular para Transporte Terrestre ofrece disculpas a los usuarios y usuarias de esta importante arteria vial por las molestias ocasionadas y les invita a estar alerta a la señalización dispuesta en la vía.

CARABOBO

Lacava da espaldarazo a Ameliach

VALENCIA - El presidente Chávez, el domingo pasado, anunció la postulación de Francisco Ameliach a la gobernación de Carabobo. Y la dirección regional del Comando de Campaña Carabobo celebró ayer la designación. El ex embajador de Venezuela en Italia, Rafael Lacava, jefe del Comando Carabobo en la entidad, aseguró que toda la militancia socialista de la entidad recibió con satisfacción el anuncio presidencial.

- La decisión que tomó el comandante Chávez - dijo - fue la mejor. Por eso, no solamente la respaldamos, sino que vamos con todo y esa es la mejor garantía que la gobernación de Carabobo va a pasar otra vez a manos de la revolución con Francisco Ameliach. El ex embajador, añadió que "todo el estado Carabobo sabe de la estatura política, de la estatura moral, de la lealtad y la claridad política de Francisco Ameliach".

Lacava, en cuanto a las postulaciones de candidatos a diputados del parlamento estatal, informó que aún no han recibido los nombres definitivos por parte de la Dirección Nacional del PSUV. Y aseguró que estos se darán a conocer en los próximos días.

Por otra parte, el Jefe del Comando Carabobo en la región carabobeña, manifestó su satisfacción por la visita del candidato Chávez en Valencia y no dudó en calificar de exitoso el acto en el cual participó el Jefe de Estado.

- Fue extraordinario - dijo -. Desbordó de amor patrio al sur de Valencia. Esa fue una demostración de lo que sucederá en Carabobo el próximo 7 de octubre. Chávez ganará de manera aplastante al candidato de la burguesía. Cabe destacar que, durante el acto multitudinario en Valencia, algunos militantes del Psvu propusieron a Rafael Lacava como candidato a la Gobernación de Carabobo. La propuesta provocó la reacción enérgica del presidente Chávez quien impuso finalmente la candidatura de Ameliach.

Il Quirinale reagisce e parla di "nuovi, assurdi artifici provocatori nel quotidiano crescendo di un'aggressiva polemica personale contro il Presidente della Repubblica"

Di Pietro: "Napolitano? Craxi nel giusto" Idv, si allarga il fronte anti-Di Pietro

ROMA - Un evento di quelli che lasciano il segno nella cronaca politica sentire per la prima volta Antonio Di Pietro citare e dare ragione a Bettino Craxi. Un evento che solo l'oggetto ultimo delle odierne critiche dell'ex Pm può spiegare. Di Pietro infatti sostiene, in una intervista al settimanale Oggi, che le parole con cui Craxi parlò a suo tempo di Giorgio Napolitano hanno un loro qual fondamento.

- Esistono - dice Di Pietro - due Giorgio Napolitano: quello che ci racconta oggi la pubblicistica ufficiale, il limpido garante della Costituzione, e quello che raccontò l'imputato Bettino Craxi in un interrogatorio formale, reso, nel 1993, durante una pubblica udienza del processo Enimont, uno dei più importanti di Tangentopoli. Un coinvolgimento - quello richiamato dal leader Idv - che fa reagire il Quirinale che parla di "nuovi, assurdi artifici provocatori nel quotidiano crescendo di un'aggressiva polemica personale contro il Presidente della Repubblica". Se, dunque, una reazione voleva ottenere, Di Pietro - con il nuovo attacco frontale - l'ha ottenuta. Anche se, questa volta, ha dovuto utilizzare le parole del suo storico avversario: un segnale evidente, sfacciato,

Andreotti scherza coi medici e segue Olimpiadi in tv

ROMA - Notti tranquille per il senatore Giulio Andreotti, ricoverato da sabato sera al Policlinico Gemelli di Roma per un'aritmia cardiaca. Secondo i sanitari, "il quadro clinico si sta normalizzando".

Per il senatore a vita Giulio Andreotti controlli cardiologici ed ematochimici soddisfacenti al policlinico Gemelli dove è ricoverato. Secondo quanto si apprende da fonti ospedaliere, Andreotti scherza con medici ed infermieri sul suo stato di salute, dicendo di "non potersi lamentare per amor proprio" e manifestando ottimismo per un rapido ritorno a casa.

del punto di rottura a cui ormai sono arrivati i suoi rapporti con il Colle.

Di Pietro riprende da Craxi l'accusa più politica che il segretario socialista aveva formulato; i passati legami con l'allora Urss e con la Prima repubblica.

- Craxi - dice - descriveva quel Napolitano, esponente di spicco del Pci nonché presidente della Camera, come un uomo molto attento al sistema della Prima Repubblica specie coltivando i suoi rapporti con Mosca. Io credo che in quell'interrogatorio formale, che io condussi davanti al giudice, Craxi stesse rivelando fatti veri perché accusò pure se stesso e poi gli altri di finanziamento illecito dei partiti. Ora delle due l'una: o quei

fatti raccontati non avevano rilevanza penale oppure non vedo perché si sia usato il sistema dei due pesi e delle due misure

Poi, Di Pietro aggiunge una ulteriore notazione, fortemente critica, con il Capo dello stato:

- Abbiamo letto sul prestigioso NYT che al nostro presidente della Repubblica è stato dato il titolo di 'Re Giorgio'. A nessun altro capo dello Stato era mai capitato prima. Bisogna porsi questo problema. Evidentemente il presidente della Repubblica ha cercato il consenso di tutte le forze politiche per mantenere un'acquiescenza nei suoi confronti, una quiete, che io non condividuo. Io penso che quando c'è un fallo l'arbitro deve

fischiare e non fare finta di niente se non cerca di addomesticare la partita.

E' evidente che Di Pietro - lo segnalano altre dichiarazioni della giornata - addebita a Napolitano un ruolo da 'regista' rispetto alla legge elettorale che si sta profilando come possibile e che penalizzerebbe l'Idv con lo sbarramento, il premio di maggioranza e il ridimensionamento dei collegi.

Il capogruppo alla Camera Massimo Donadi, già critico con Di Pietro, ha rinunciato a pubbliche prese di posizione ma cresce all'interno del partito - se non una fronda - sicuramente la voglia di distinguersi da una linea politica considerata sempre di più una 'deriva grillista'. A parlare, per ora, è uno che pur rimanendo nell'Idv ha già detto di chiamarsi fuori per il futuro: Elio Lannutti.

- Non so come si può andare avanti così... ma come si fa a dare ragione a Craxi? E' una cosa imbarazzante.

Dello stesso avviso anche Francesco Boccia, del Pd, che parla di un "disperazione totale" di Di Pietro che "pur di dedicare la quotidiana offesa al capo dello Stato, diventa anche craxiano. Ovviamente - aggiunge - dopo aver offeso per vent'anni lo stesso Craxi sia in vita che in morte".

LA GIORNATA POLITICA

Roma-Berlino: incidente diplomatico?

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Più che un equivoco, è sembrato un vero e proprio incidente diplomatico tra Roma e Berlino. Con la sua intervista al settimanale tedesco Der Spiegel, Mario Monti voleva sottolineare come sul sentiero stretto dell'integrazione europea occorresse da parte dei governi "una certa flessibilità"; in altre parole, ha spiegato il sottosegretario Gianfranco Polillo, che le decisioni nella Ue vanno prese senza ritardi (come quelli frapposti dalla Germania all'approvazione dello scudo antispread). La durissima replica del ministro degli Esteri tedesco Guido Wertweller al Professore, ben presto seguita da quella di tutte le principali forze parlamentari della Germania, è sembrata dettata da un riflesso condizionato.

Ed è qui che sta il cuore del problema. Al premier è stato quasi rimproverato un tentativo di esproprio dei poteri parlamentari, con toni che hanno poco da invidiare all'oltranzismo italiano: il segretario della Csu bavarese, Alex Dobrind, ha parlato addirittura di attentato alla democrazia, socialdemocratici e liberali più prosaicamente hanno fatto sapere di non essere disposti a passare sopra ai principi democratici per pagare i debiti italiani. Senza contare che il capo della diplomazia di Berlino pensa che le pressioni di Monti siano giustificate da mere ragioni di politica interna.

Ma che cosa aveva detto di così grave il premier italiano nella sua intervista? Due cose in sé abbastanza ovvie: che se non si sterilizzano all'origine i risentimenti nazionali tra i vari Paesi, la disintegrazione del disegno europeo diventa assai probabile; e che per scongiurarli, è giusto lasciare ai governi uno "spazio di manovra" rispetto alle necessarie (e complesse) liturgie parlamentari. Ora, la reazione della Germania fa pensare che il calcolo di Berlino fosse proprio quello di prendere tempo. Non ha torto il democratico Francesco Boccia quando osserva che nessuno ha parlato di Parlamenti telecomandati dagli esecutivi ma di governi che devono avere il coraggio di tracciare la rotta europea. Rotta che, con tutta evidenza, è immersa nella nebbia come è stato costretto a ricordare anche Mario Draghi: la Bce non può sostituirsi ai governi con le sue decisioni di politica monetaria. Ne deriva che l'intervista del Professore sembra aver colpito nel segno. Sul futuro dell'euro grava come un'incognita l'incertezza degli ambienti economici e finanziari tedeschi: incertezza che si riflette su Wall Street dove si continua a scommettere contro l'euro, come dimostrano le corse di molte banche alle "coperture" contro il rischio che i bond statali possano essere rimborsati prima o poi con una moneta diversa (lira o peseta).

Il Pdl, con Renato Brunetta, dice che il clima in Europa si è deteriorato: la commissione Ue non esiste più, i rapporti ormai sono solo bilaterali, e tra Roma e Berlino regna il sospetto. Anche perché la Germania si finanzia da mesi con tassi prossimi allo zero (o negativi in alcuni casi), pagati dagli alti spread dei Paesi in difficoltà, quasi che l'euro a due velocità sia già in campo. Insomma, dopo l'apparente successo del vertice di Bruxelles di fine giugno, l'Unione è tornata alla solita litigiosità. L'impressione è che Berlino non voglia fare le spese dell'asse Roma-Parigi-Madrid: il primo segnale è giunto con la frenata della Bce voluta dalla Bundesbank, il secondo è l'attacco irrituale di un ministro degli Esteri ad un capo di governo europeo sul terreno dei principi.

Dietro tutto ciò, si intuisce la determinazione di Berlino a pretendere dall'Italia impegni vincolanti in caso di richiesta dello scudo antispread (ammesso che sia accettato dalla Corte costituzionale di Karlsruhe). Palazzo Chigi si è trincerato dietro l'equivoco. Ma è un qualcosa che ricorda la stagione berlusconiana, come sottolinea l'opposizione, e che finisce per mettere in imbarazzo un po' tutti: non a caso dall'asse Alfano-Bersani-Casini, ultimamente impegnato in una gara di sciabola preelettorale, non sono giunte reazioni, solo un diplomatico silenzio. La preoccupazione è che il temuto agosto europeo abbia in serbo sorprese più insidiose dell'altalena dello spread.

pierfrancesco.frere@ansa.it

SPENDING REVIEW

Ok ai tagli blocca-Iva Risorse per 55mila esodati

ROMA - Tagli alla spesa pubblica per trovare risorse necessarie ad evitare l'aumento dell'Iva ad ottobre, ad ampliare le tutele ad altri 55.000 esodati, e ad aiutare i comuni colpiti dal sisma dell'Emilia. Ma anche qualche aggravio fiscale: dall'Irpef di 8 regioni alle università. Questa l'architettura del decreto sulla spending review sul quale il governo ha chiesto la fiducia alla Camera, e che riceverà il via libera definitivo martedì. Ecco le misure principali.

- STOP aumento Iva: il temuto aumento dal prossimo ottobre di un punto delle due aliquote dell'10% e del 21% slitta a luglio 2013. Costa 3,28 miliardi nel 2012. La legge di stabilità indicherà nuove misure per evitare l'aumento l'anno prossimo.

- ESODATI: altri 55.000 privi sia di lavoro che di pensione potranno accedere a questa con le vecchie regole.

- MINISTERI: Risparmi di 1,7 mld nel 2013, 1,5 nel 2014 e 2015.

- TAGLI ACQUISTI P.A.: Le amministrazioni centrali dovranno ridurre dall'anno in corso le spese per acquisti di beni e servizi. Tra i tagli, 5 milioni in meno per le intercettazioni.

- ORGANICI P.A.: riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto non oltre 7 euro.

- PREFETTURE: risparmi dagli uffici statali sul territorio. Accorpati nelle Prefetture.

- AUTO BLU: tutte le amministrazioni, compresa Bankitalia, taglieranno la spesa del 50%.

- SCUOLA: dal prossimo anno le iscrizioni alle scuole statali avverranno solo on line; pagelle, registri e comunicazioni alle famiglie e agli alunni saranno in formato elettronico.

- ENTI soppressi: Prima tagliati, poi salvati: tra loro il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale.

- OSPEDALI: entro novembre le Regioni dovranno tagliare i posti letto ad un livello di 3,7 ogni 1000 abitanti (oggi è 4).

Tagli anche alle remunerazioni che ricevono i convenzionati.

- REGIONI in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%.

- TASSE universitarie: Aumentano quelle per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 euro

- 800 MLN a comuni: Arrivano attraverso le Regioni. Le risorse verranno prese da quelle destinate ai Comuni virtuosi (300 mln) e ai rimborsi fiscali (500).

- VIA farmaci griffati: Nella ricetta dopo la prima diagnosi va indicato il principio attivo del farmaco. Il medico può indicare anche la marca che, se accompagnata da spiegazione, diventa vincolante per i farmacisti.

- FARMACIE: Gli conti a carico delle farmacie vengono fissati al 2,25, mentre quelli a carico delle aziende al 4,1% per l'anno in corso. Poi dal 2013 dovrà partire il nuovo "sistema di remunerazione della filiera".

- STIPENDI manager: Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa. Ma dal prossimo contratto.

- PROVINCE. Saranno "riordinate" in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per la riduzione del debito. Rimane la cancellazione di Terni, Isernia e Matera che i senatori avevano cercato di salvare

- CARABINIERI E GDF. Dal primo gennaio 2013 sono rideterminate gli organici degli ufficiali di ciascuna forza armata ed è ridotto il numero delle promozioni, esclusi Carabinieri, Gdf, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

- MINISTERI Interni e Esteri: Sei mesi in più per la riduzione dei dirigenti e del personale sia per il personale dell'amministrazione civile dell'Interno sia per i diplomatici in servizio all'estero del ministero degli Affari esteri.

Nel Belpaese si stima ci siano circa 2,3 milioni di consumatori di sostanze stupefacenti. Tra l'1,2 e il 3% di persone sono affette da Gioco d'Azzardo Patologico, cioè malati di dipendenza comportamentale

Droga, consumi in calo ma rischi per i giovani

ROMA - I consumi di droga in Italia continuano ad essere in calo anche se si riscontra una "lieve tendenza all'aumento" tra gli studenti per la cannabis, insieme ad altri comportamenti dei giovani (studenti 15-19 anni) che "meritano attenzione" come l'abuso di alcol o il gioco patologico. Nel nostro paese, comunque, si stima ci siano circa 2,3 milioni di consumatori di sostanze stupefacenti, occasionali e non nella fascia età' 15-64 anni (indagine condotta su un campione rappresentativo di 18 mila persone) e tra l'1,2 e il 3% di persone affette da Gioco d'Azzardo Patologico, cioè malati di una dipendenza comportamentale. Sono i dati che emergono dalla Relazione annuale al Parlamento 2012 (dati 2011 e primo semestre 2012) curata dal Dipartimento Politiche Antidroga, la cui delega è affidata al Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi.

- Per quanto concerne la lettura dei dati - ha spiegato Riccardi nella presentazione della Relazione - sono consapevole dei pericoli insiti nelle generalizzazioni. E' vero che il dato sui consumi di sostanze stupefacenti indica che la tendenza alla contrazione, in atto ormai da alcuni anni, può ritenersi sostanzialmente confermata. E' altrettanto vero, però, che questa tendenza, oltre a presentare, in generale, un'intensità minore rispetto a quella riscontrata nel 2010, si manifesta in modo differente in relazione al tipo di sostanza e alle diverse aree del territorio nazionale.

- **STUDENTI E GIOVANI (15-19 ANNI)** Per la cannabis, cita come esempio il ministro, si riscontra una "lieve tendenza all'aumento tra la popolazione studentesca; sempre tra i giovani, si assiste ad una ripresa dei consumi di stimolanti, mentre i consumi di cocaina e allucinogeni presentano un trend in diminuzione".

- **ERONINA:** Per l'eroina si nota, "in generale, una diminuzione dei consumi; tuttavia preoccupa la stabilità dell'assunzione di tale micidiale droga da parte degli studenti dell'Italia meridionale e insulare e della popolazione femminile. La contrazione dei consumi, inoltre, sembra essere accompagnata da un aumento della frequenza di assunzione tra gli studenti che hanno provato eroina negli ultimi trenta giorni. Analogo discorso si può fare per la cocaina, tenuto conto che in una parte della popolazione giovanile, 16-17enni, non si è potuto registrare alcun decremento".

- **CRITICITA' PER I SERVIZI PER TOSSICODIPENDENZE:**

Serpelloni: "Monitorare internet contro lo spaccio on-line"

ROMA - La situazione del consumo di droga che emerge dalla relazione del Dipartimento antidroga al Parlamento mostra che i "consumi di sostanze stupefacenti sono generalmente in contrazione ormai da alcuni anni, seppure con variabilità diversificate, soprattutto per alcune sostanze di uso minoritario quali la ketamina e l'ecstasy".

Lo afferma Giovanni Serpelloni, capo dipartimento Politiche Antidroga nel report della relazione, che, tra l'altro, lancia l'allarme per le vendite on-line di sostanze stupefacenti.

- Va ben monitorato - sottolinea Serpelloni - il fenomeno Internet e cioè lo spaccio online, non solo di sostanze stupefacenti ma anche di farmaci contraffatti che spesso vengono assunti contemporaneamente alle droghe.



"l'età media dei nuovi utenti (di coloro cioè che per la prima volta si rivolgono ai servizi) è di 31,6 anni, con un incremento del periodo di tempo fuori trattamento - e dei rischi che ne conseguono - e un arrivo sempre più tardivo alle strutture socio-sanitarie". Inoltre, "rispetto al 2010, si registra la chiusura di 26 strutture socio-riabilitative".

Secondo il ministro, "si assiste ad una tendenza, ormai pluriennale, a non sottoporre gli utenti in trattamento presso i servizi per le tossicodipendenze (SERT) ai test per le principali patologie infettive correlate (AIDS ed epatiti B e C); si riscontra un bassissimo utilizzo della possibilità, prevista dalla legge, di affidamento in prova dei detenuti tossicodipendenti al servizio sociale, per proseguire o intraprendere attività terapeutica".

- **GIOCO D'AZZARDO:** Altra allerta del ministro, la diffusione di "forme di dipendenza legate al gioco d'azzardo, anche tra la popolazione studentesca". Secondo la Relazione il fenomeno "non trova a tutt'oggi una adeguata rappresentazione epidemiologica per mancanza di sistemi e flussi di raccolta dati standardizzati e scientificamente orientati". Oltre ai dati sulla percentuale di popolazione coinvolta (1,2/3%) la relazione evidenzia che "il 7,5% della popolazione studentesca (15-19 anni) ha giocato in modo problematico nella vita; questo dato è maggiore per i maschi (9,4%) che per le femmine (5,8%)". L'auspicio è di "tutelare, in particolar modo, i soggetti più deboli, come gli anziani e gli adolescenti, attraverso l'introduzione di una rigorosa disciplina sulla pubblicità e sulla conoscenza dell'alea connessa al singolo gioco".

- **ALCOL:** "il consumo dell'alcol e gli episodi di ubriachezza

tra gli studenti, anche se in flessione, meritano comunque particolare attenzione".

- **LEGALIZZAZIONE DELLE DROGHE LEGGERE:** Riccardi non intende sottrarsi al "di-

battito": "L'argomento, per la sua estrema delicatezza e le sue molteplici e rilevanti implicazioni, richiede di essere affrontato nelle competenti sedi istituzionali, con i tempi necessari ad un confronto ricco ed articolato che certo non può realizzarsi nel breve periodo di governo che mi è stato affidato".

- **LOTTA AL NARCOTRAFFICO E MONITORAGGIO WEB:** "va mantenuta ed intensificata la lotta al traffico e allo spaccio soprattutto supportando le operazioni sul territorio, contrastando la coltivazione illegale di cannabis che ha avuto un incremento vertiginoso sul territorio nazionale con un aumento dei sequestri del 1.290%. Va inoltre ben monitorato - sottolinea Serpelloni - il fenomeno Internet e cioè lo spaccio online, non solo di sostanze stupefacenti ma anche di farmaci contraffatti che spesso vengono assunti contemporaneamente alle droghe".

WINDJET

Ultimatum Enac: accordo con Alitalia o tutti a terra

ROMA - Ultimatum dell'Enac sull'integrazione fra Alitalia e Windjet: o c'è un accordo ufficiale ai mercati entro domani o gli aerei della compagnia low cost siciliana, che è sull'orlo del fallimento, resteranno a terra. L'avvertimento del presidente dell'Autorità dell'aviazione civile, Vito Riggio, arriva durante un'ulteriore giornata di disagi per i passeggeri di Windjet alle prese con ritardi e cancellazione di voli. Alitalia ribadisce la volontà di chiudere un'intesa nonostante "le inadempienze di Windjet e le pesanti decisioni dell'Antitrust".

- Non si tratta di un problema di sicurezza - spiega Riggio, ricordando che la situazione è analoga a quella della vecchia Alitalia prima che fosse acquisita dalla Cai, piuttosto di una cassa ormai a secco che non consentirebbe alla compagnia fondata nel 2003 a Catania da Antonino Pulvirenti "di proseguire l'attività nei prossimi mesi", e già costretta a mettere a terra alcuni aerei della flotta di dodici Airbus. Motivo dei ritardi e delle cancellazioni, con la 'riprotezione' dei passeggeri su aerei di altre compagnie "spesso non garantita", secondo l'associazione dei consumatori Adoc, che lamenta "una assistenza negli aeroporti e l'impossibilità di accedere ai servizi di Call Center in concomitanza di cancellazioni voli".

La trattativa sulla fusione potrebbe



essere in dirittura d'arrivo se Alitalia - si apprende da fonti vicine all'operazione - troverà soddisfacente la documentazione chiesta a Windjet con garanzie rispetto ai debiti che avrebbe maturato negli ultimi mesi, fra l'altro con gestori aeroportuali e del traffico aereo, puntando sulla fusione con Alitalia. A rallentare i tempi dell'accordo, le maggiori perdite economiche (sembra per un paio di milioni di euro) di cui soffrirebbe Alitalia in conseguenza dei paletti 'anti-monopolio' messi dall'Antitrust. Cioè la cessione di slot

(fasce orarie di decollo e atterraggio), in particolare su Milano Linate (due coppie sulla Catania-Milano, una coppia sulla Palermo-Milano).

Ad auspicare il buon esito della trattativa sono di certo i 500 lavoratori della compagnia e i 300 dell'indotto, a difesa dei quali è sceso in campo il capogruppo al Senato e segretario regionale siciliano dell'Udc Gianpiero D'Alia; ma sperano anche le centinaia di passeggeri che hanno acquistato i biglietti e non vogliono vedersi rovinate le vacanze.

DALLA PRIMA PAGINA

Crisi: I 'big' temono...

L'area euro continua a essere la maggiore preoccupazione delle banche americane, prima ancora del rallentamento della ripresa a stelle e strisce.

L'estate scorsa il deterioramento della crisi europea ha avuto effetti sui titoli delle banche statunitensi e ha spinto la Sec a chiedere ulteriori informazioni sulla loro esposizione verso la Spagna, Grecia, Italia, Irlanda e Portogallo. Secondo quanto riportato dal Financial Times, i dati di JPMorgan, Bank of America, Citigroup, Morgan Stanley e Goldman Sachs mostrano come dall'estate 2011 le banche abbiano ridotto la loro esposizione ai cinque Paesi dell'area euro più in difficoltà, ma non si tratterebbe di aggiustamenti forti.

In base ai dati pubblicati da Handseblatt, alcuni big internazionali avrebbero rafforzato le loro tutele contro il rischio Italia. JPMorgan avrebbe aumentato la percentuale di bond italiani assicurati con cds dal 52% al 61%. Per Ubs la percentuale è salita dal 69% al 90%.

"Alle nostre controparti stiamo dicendo: questo contratto è in euro e vogliamo sapere, nel caso la Spagna" tornasse alla peseta, se "ci troveremmo a scontrarci o se resta in euro in ogni caso. E aggiungiamo: facciamo riferimento alla legge inglese così sappiamo tutti dove siamo", afferma con il Financial Times un manager di Wall Street. Molti contratti derivati fanno già riferimento alla legge inglese, usata anche a New York, e in base alla quale le controparti di un Paese che potrebbe lasciare l'euro continuano a effettuare pagamenti in euro piuttosto che in una valuta di minor valore. Altre banche hanno chiesto alle controparti di usare collaterali che non possono cambiare dall'euro a una nuova valuta. A questo si aggiungono gli hedge fund, alcuni dei quali hanno già smesso di fare trading con le controparti greche.

Defezione organizzata con i ribelli dell'Esercito libero siriano. Smentite le defezioni degli altri ministri. Almeno 155 i morti, tra cui tre dei 48 pellegrini iraniani rapiti la scorsa settimana. Attacco alla tv di Stato: tre feriti

Siria, fuggito il premier: "Genocidio, mi unisco alla rivolta"

BEIRUT - Defezione e fuga in Giordania per il primo ministro siriano Riad Hijab. L'ex premier ha fatto sapere di aver voltato le spalle al regime di Damasco in segno di protesta contro il "genocidio" in corso in Siria. Secondo quanto sostiene al-Jazeera, non solo l'ex primo ministro Hijab e, forse, altri membri del governo (tre ministri secondo l'emittente satellitare al-Arabiya), ma anche un gran numero di ufficiali dell'intelligence siriana avrebbe voltato le spalle ad Assad. Per il ministro degli esteri italiano Giulio Terzi la diserzione di Hijab dimostra "il progressivo isolamento" del presidente Bashar al-Assad, mentre per gli Stati Uniti il rais di Damasco sta "allentando la presa sul potere". "Annuncio la mia defezione dal regime per le uccisioni e il terrore, e mi unisco alle fila della rivolta", ha scritto Hijab in un comunicato letto da Amman alla tv satellitare al-Jazeera da Mohammed al-Otri, che si definisce portavoce di Hijab. La defezione organizzata in collaborazione con i ribelli dell'Esercito libero siriano, ha proseguito, arriva in un momento in cui la "Siria sta vivendo il suo periodo più difficile, con crimini di guerra, genocidi, omicidi barbari e massacri contro cittadini disarmati". Otri ha quindi precisato che l'ex premier si trova in un "posto sicuro" in Giordania con la sua famiglia. Dopo la decisione di Hijab che avrà "gravi ripercussioni sul regime", ha concluso, qualsiasi altro funzionario siriano "non ha più scuse per



rimanere fedele al regime". Le defezioni di altri ministri sono smentite dal governo di Damasco che secondo il ministro dell'Informazione siriano, Omran Zoabi, nel pomeriggio avrebbe tenuto una breve riunione, a cui hanno preso parte "tutti i ministri". - Non c'è nulla di vero in quello che è stato detto riguardo alcuni ministri - ha affermato -, la crisi si sta evolvendo in senso positivo, verso una soluzione, con tutte le implicazioni del caso. Il Paese sta bene e non c'è motivo che desti preoccupazione. La tv di Stato siriana ha mostrato immagini della riunione. Ieri erano circolate voci sulle dimissioni del ministro delle Finanze, da lui stesso immediatamente smentite alla tv di Stato, di quello del Petrolio e di quello per gli Affari religiosi. L'agenzia di stampa ufficiale siriana Sana ha inoltre precisato che alla riunione era presente anche il ministro della Sanità

Wael Nader al-Halqi. Intanto, non si ferma la violenza nel Paese. È di almeno 155 morti il bilancio dell'ennesima giornata di sangue, secondo gli attivisti della Lega siriana per i diritti umani. In giornata, inoltre, i ribelli dell'Esercito libero siriano hanno dato notizia della morte di tre dei 48 pellegrini iraniani rapiti la scorsa settimana a Damasco a causa di "un bombardamento indiscriminato del regime". Gli insorti hanno minacciato di uccidere gli altri ostaggi se il regime di Assad, sostenuto da Teheran, non metterà fine ai suoi attacchi. E' di tre feriti il bilancio provvisorio dell'esplosione che ieri mattina ha devastato il terzo piano dell'edificio che a Damasco ospita la sede della televisione e della radio di Stato. La tv ha mandato in onda in diretta le immagini del luogo dove si è verificata l'esplosione, con cumuli di macerie e muri crollati. E' un "attacco

codardo compiuto da terroristi che agiscono per destabilizzare la Siria", ha affermato il ministro dell'Informazione siriano Omran al-Zuabi. Da tre giorni il regime annuncia di esser pronto a sferrare la "controffensiva finale" contro i ribelli dell'Esercito libero (Esl) asserragliati ad Aleppo, eppure non è ancora iniziata la "battaglia campale" a cui dovrebbero partecipare "20mila uomini" e "centinaia di blindati e carri armati". I governativi si sono limitati a bombardare a tapeto alcuni quartieri di Aleppo senza però sfondare nessuna linea del fronte. Come invece testimoniano giornalisti stranieri sul terreno e video amatoriali diffusi dalla Brigata Tawhid dell'Esl, i miliziani - che dicono di essere almeno 7.000 - hanno preso ieri altri due posti di blocco distruggendo un paio di carri armati, e assicurano che "a breve" conquisteranno la sede locale della tv di Stato.

6 MORTI IN USA

Strage tempio sikh, l'autore è ex militare e rocker skinhead



NEW YORK - Un ex militare specialista di guerra psicologica, musicista di un rock band di skinhead razzisti e xenofobi, neonazista esasperato: è Wade Michael Page, il lupo solitario di 40 anni che in un tempio sikh in Wisconsin ha ucciso sei persone e ne ha ferite gravemente altre tre, prima di essere a sua volta abbattuto da un agente polizia. E mentre sul caso indagano 27 agenzie federali o locali, l'Fbi ha confermato che il massacro viene al momento considerato come un atto di "terrorismo interno".

Il premier indiano Manmohan Singh, di religione sikh, si è detto profondamente scioccato per l'attacco. Ha definito "particolarmente doloroso" il fatto che "questo atto di violenza assurdo sia stato rivolto contro un luogo di culto" e ha inviato le proprie "più sentite condoglianze alle famiglie colpite".

- Speriamo - ha auspicato - che le autorità garantiscano che tali atti di violenza non si ripetano in futuro.

Sulla vicenda è tornato anche il presidente Barack Obama che ha inviato gli statunitensi ad "un esame di coscienza" per capire come ridurre atti di violenza come questi, sempre più frequenti. E ha invitato i leader anche ad una riflessione sul "problema della violenza perpetrata con le armi". L'Fbi sta ancora indagando per determinare con chiarezza il movente della strage, ha d'altra parte detto Obama, aggiungendo che se però verrà confermato che il motivo è legato "all'etnia di coloro che erano nel tempio, credo che gli americani si rivolteranno immediatamente contro questo tipo di atteggiamento".

Ad allertare in questo senso sin dal primo momento gli investigatori è stato il fatto che tra i molti tatuaggi corredi da scritte in caratteri gotici che "decorano" il corpo del killer ce n'è anche uno che commemora gli attacchi dell'11 settembre 2001 agli Usa e il fatto che spesso negli Usa i sikh vengono scambiati per musulmani, a causa del turbante che indossano e delle loro lunghe barbe.

Page però i musulmani doveva probabilmente conoscerli meglio. Come hanno reso noto fonti del Pentagono, è stato tra il 1992 e il 1998 arruolato nell'esercito, ma è stato infine congedato per cattiva condotta, anche se aveva ricevuto delle decorazioni per il lavoro svolto. Altre fonti hanno riferito che è stato anche degradato da sergente a soldato semplice, dopo essere stato sorpreso ubriaco in servizio.

La svolta un paio di anni dopo, come ha raccontato lui stesso in una intervista online al sito web 'Label 5', rilasciata nella sua qualità di leader di un gruppo rock, chiamato 'End Apathy'. In quell'anno, ha affermato nel 2008, "mi sono lasciato coinvolgere (dalla musica) e ho voluto avere un nuovo inizio. Così ho venduto tutto, tranne tranne la mia moto e ciò che poteva entrare in uno zaino e sono partito... per un viaggio attraverso il Paese".

'End Apathy', un trio, era formato da skinhead razzisti, sostenitori della "supremazia bianca", secondo quanto afferma il Southern Poverty Law Center (Splc), un centro per la difesa dei diritti umani e contro il razzismo, che definisce Page un "neonazista esasperato".

Quali che siano i motivi della strage, Obama ha però anche ribadito che sparatorie come questa "stanno accadendo con troppa regolarità" e pertanto "bisogna affrontare il problema della violenza perpetrata con le armi" che in Usa troppo facilmente si possono avere e che gli statunitensi su questo si devono fare "un esame di coscienza".

EGITTO

Attacco Sinai: cellule Gaza complici, imbarazzo Hamas

GAZA - Il violento blitz dei jihadisti del Sinai - che hanno preso d'assalto una caserma egiziana, vi hanno fatto strage, si sono impossessati di due blindati e immediatamente si sono lanciati all'assalto di un vicino valico israeliano - sembra aver colto totalmente di sorpresa Hamas. Una sorpresa che si colora d'imbarazzo nei confronti delle autorità del Cairo (e della leadership 'amica' dei Fratelli Musulmani), per il denunciato coinvolgimento nell'attacco di cellule palestinesi della Striscia di Gaza.

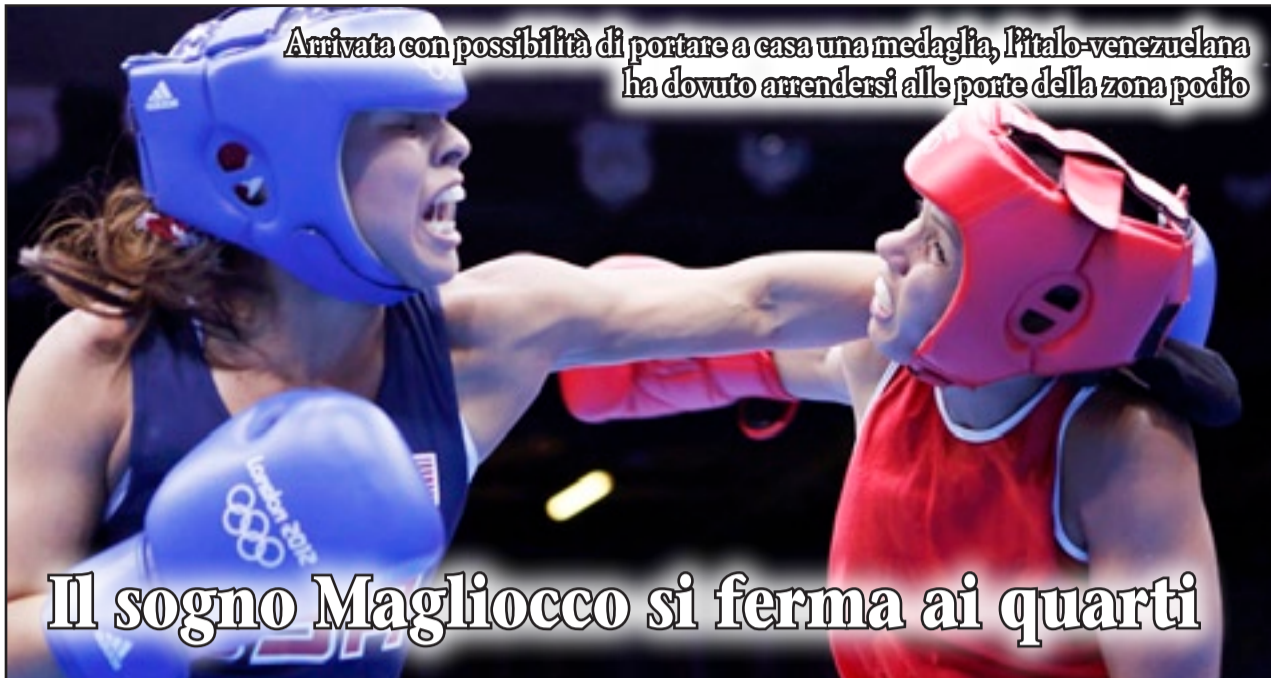
L'episodio, risoltosi in un bagno di sangue, ha già provocato conseguenze, con la chiusura a tempo indeterminato da parte dell'Egitto del valico di Rafah, fra il Sinai e la Striscia. E rischia di spegnere sul nascere gli entusiasmi suscitati a Gaza dall'ascesa al potere in riva al Nilo dei Fratelli Musulmani (punto di riferimento politico-ideologico per Hamas). Ancora poche settimane fa, con

l'insediamento di Mohammed Morsi alla carica di presidente dell'Egitto, la popolazione di Gaza era scesa in piazza per festeggiare l'evento: per ore raffiche di arma automatica erano state sparate verso il cielo in segno di gioia. Ieri invece, dopo la uccisione di 16 agenti egiziani, Morsi non ha esitato a puntare il dito accusatore proprio all'indirizzo dei dirigenti di Gaza. Questi ultimi hanno fatto a gara nel denunciare l'attacco, nell'esprimere cordoglio ai congiunti delle vittime e nel promettere che i complici dell'eccidio eventualmente scoperti all'interno della Striscia riceveranno punizioni esemplari.

- Quello di ieri è stato un crimine odioso - ha esclamato fra gli altri Ahmed Bahar, vicepresidente del Consiglio legislativo palestinese e uomo di spicco di Hamas -. Apriremo immediatamente un'inchiesta. Da parte sua, il ministero degli interni di Hamas ha proclama-

to lo stato d'allerta e ha provveduto a chiudere i tunnel di contrabbando scavati sotto il confine con l'Egitto: con una mossa che da un lato mira ad impedire ai jihadisti la libertà di movimento fra la Striscia e il Sinai, ma dall'altro colpisce l'ingresso di merci necessarie alla popolazione. Animato da una ideologia che coniuga il radicalismo religioso con la lotta armata, in anni passati il braccio armato di Hamas aveva trovato spazio di cooperazione con i gruppi della galassia iperintegralista che s'ispira alle parole d'ordine di Al Qaida: in particolare li aveva spronati ad attaccare Israele per ostacolare il processo di pace e mettere in difficoltà il pragmatico presidente dell'Anp Abu Mazen. Ma dal 2007, quando Hamas ha conquistato il potere a Gaza, la sua logica è mutata al punto da prendere di petto due anni fa - armi alla mano - una formazione jihadista-salafita, guidata dallo sceicco

Abdel Latif Mussa. Sul terreno caddero allora 23 combattenti islamici ultrà (incluso il capo religioso) e 150 rimasero feriti. In tempi recenti la leadership di Gaza ha per altro verso continuato a beneficiare della latitanza di potere nel Sinai: divenuto agli occhi d'Israele una zona franca per terroristi e trafficanti di ogni risma sull'onda del caos seguito alla caduta di Hosni Mubarak in Egitto; ma funzionale agli interessi di Hamas sul fronte del contrabbando di merci e di armi. Anche su questo punto la prospettiva è tuttavia cambiata con l'arrivo al potere al Cairo di Morsi: una svolta che Hamas giudica "di portata storica" e che imporrebbe adesso come priorità assoluta il mantenimento di relazioni di reciproca fiducia col presidente dell'Egitto. Di qui l'imbarazzo per i fatti dell'altro giorno; e l'obbligo di provare a mettere quanto prima una sordina alla guerra per bande lungo il confine.



Arrivata con possibilità di portare a casa una medaglia, l'italo-venezuelana ha dovuto arrendersi alle porte della zona podio

Il sogno Magliocco si ferma ai quarti

Fioravante De Simone

CARACAS - I sogni di gloria della pugile italo-venezuelana Karla Magliocco si sono frantumati nei quarti di finale sotto i colpi della statunitense Marlen Esparza, che ha vinto per 24-16. L'atleta 'criolla' ha visto svanire le sue possibilità di salire sul podio già nel primo round, al termine del quale l'atleta stelle e strisce ha avuto la meglio e ha guadagnato 8 punti, contro i 4 dell'italo-venezuelana. Durante l'incontro la Esparza, atleta di origini messicane, ha saputo gestire il ritmo e la Magliocco, nonostante la sua voglia di rimontare, ha ricevuto impatti che hanno aumentato il distacco con la sua avversaria. Il match è stato però emozionante, con colpi

favorevoli per entrambe. - E' difficile lottare contro un'atleta del calibro di Marlen, sono un po' delusa per alcune decisioni arbitrali, ma comunque la vittoria della mia avversaria è stata meritata - ha dichiarato alla tv la pugile di origini laziali -. Esparza è un'ottima pugile, sfortunatamente in alcune fasi è calata la concentrazione. In questo tipo di gare bisogna lottare fino in fondo. Io ho tentato, non posso lamentarmi, ho combattuto dando il meglio di me, ci proverò nelle prossime olimpiadi. Domani, per le semifinali, la statunitense affronterà la campionessa del mondo, la cinese Ren Cancan che ha battuto la russa Elena Savelyeva per 12-7.

La Esparza è una delle grandi speranze di medaglia per gli USA. Dopo il match contro l'italo-venezuelana, ha parlato della sua rivale appena battuta: - Il segreto contro la Magliocco è giocare in contropiede. Lei è una pugile che lotta molto, io ho cercato sempre di dare il colpo e spostarmi per evitare i suoi. Comunque sia, la Magliocco una piccola soddisfazione se l'è tolta: vincere una gara nel primo torneo olimpico di pugilato femminile. Nella gara di domenica ha battuto la brasiliana Erica Matos per 15-14. - Adesso non mi resta che riposare ed incitare al massimo a Gabriel (Maestre), domani verrò ad incitarlo a squarciagola. Il Venezuela mantiene viva la

speranza medaglia nel torneo maschile con Gabriel Maestre che affronterà l'ucrainiano Serik Sapiyev nei quarti di finale. La delegazione vinotinto non vince una medaglia nel pugilato da quando Omar Catarí e Marcelino Bolívar tornarono a casa con l'argento ed il bronzo, 28 anni fa a Los Angeles, negli Stati Uniti. L'unica medaglia d'oro in questo sport risale all'edizione di Messico '68, allora Francisco 'morochito' Rodriguez si appese al collo il metallo più prezioso. La Magliocco, smaltita l'emozione della prima olimpiade, si preparerà al meglio per affrontare il prossimo ciclo olimpico dove l'obiettivo è salire sul podio. Magari sul più alto.

LONDRA

Il tiro azzurro ha la mira giusta, oro ed argento per l'Italia



LONDRA - Ed ora non chiamateli più sport minori. Anche a Londra, come spesso nei Giochi passati, dopo la scherma è il tiro a far pendere verso il positivo il bilancio sportivo della spedizione olimpica azzurra. Nell'ultima giornata di gare alle Royal Artillery Barracks arrivano per l'Italia l'oro di Niccolò Campriani nella carabina 50 metri 3 posizioni, per la verità messo in preventivo, visto quanto fatto negli ultimi anni dal tiratore grande tifoso della Fiorentina, e l'argento di Massimo Fabbrizi nella fossa. Il carabiniere marchigiano è la bontà fatta persona, modo di essere che però non gli impedisce d'imbracciare un fucile e di frantumare piattelli con grande precisione: infatti è il campione del mondo in carica e nonostante l'ansia della prima Olimpiade, "che ad un certo punto mi aveva bloccato" a Londra ha conquistato l'unica medaglia che mancava alla sua collezione di successi. Campriani è arrivato ai Giochi da favorito e ha rispettato il pronostico senza farsi prendere dall'emozione nonostante una finale disputata non al meglio (ma in qualificazione aveva accumulato un vantaggio incolmabile, facendo segnare con 1180 il nuovo record olimpico: per perdere avrebbe dovuto sparare per terra), mentre Fabbrizi è sbarcato a Londra il 20 luglio scorso con 39 di febbre. E' riuscito a mettersi in piedi appena in tempo, "anche se 13 giorni di antibiotici lasciano il segno", ed oggi ha perso l'oro soltanto allo spareggio, 6-5 contro il croato Giovanni Cernogoraz ("i nostri shoot-off sono come i rigori nel calcio: prima o poi qualcuno sbaglia, succede, ed io mi sento triste solo al 20%"), del quale sul podio e poi in zona mista, per sbaglio, porta l'accreditato al collo. Poi lo rincorre, mentre l'altro sta andando all'antidoping, per farsi ridare il 'pass' giusto. Campriani e Fabbrizi sono l'oro e l'argento di un'Italia che spara, si allena tutti i giorni, vive una vita normale e divide i premi vinti a Londra con tutti i compagni di nazionale, "perché questi sono gli accordi".

Sono freddezza, capacità di concentrazione e precisione, esempi di un Bel Paese che funziona. Uno ha battuto un collega che per anni è stato il suo modello, l'americano Matthew Emmons che adesso è diventato partner di allenamenti, e invece di 'spiare' il toscano "mi ha aiutato - sottolinea Campriani - a perfezionare la tecnica di come si spara da terra. E' un grande, ed un amico, e per questo sono felice che sia salito con me sul podio".

L'altro, Fabbrizi, vive per il tiro a volo, "vado a sparare dalle 10 di mattina alle 4 del pomeriggio tutti i giorni, ad almeno duecento piattelli, e lo faccio per amore non solo del mio sport ma anche della bandiera". Proprio questo accomuna Campriani e Fabbrizi, l'amore per l'Italia che hanno portato sul podio e, ne sono sicuri, darà loro una speranza anche nella vita di tutti i giorni, "perché il nostro è un paese unico, e alla fine ci si sta benissimo", sottolineano entrambi che già sognano di replicare a Rio 2016 e nel frattempo non vedono l'ora di festeggiare in famiglia le rispettive prodezze.

Per l'Italia del tiro a segno l'oro di Campriani è la decima medaglia conquistata alle Olimpiadi, e la terza a Londra 2012, bilancio lusinghiero per l'unica nazionale azzurra, uomini compresi, allenata da una donna, la bravissima Valentina Turisini, che oggi si è commossa fino alle lacrime, in particolare quando Campriani le ha regalato il mazzo di fiori ricevuto sul podio.

L'argento di Fabbrizi, arrivato dopo l'oro di sabato scorso della fenomenale Jessica Rossi ("meno male che è donna, così non me la ritrovo contro") porta a 25 i 'centri' fatti dagli azzurri targati Fitav in 16 partecipazioni ai Giochi, un risultato che conferma la bontà di una scuola tecnica con la quale possono rivaleggiare soltanto gli americani. E intanto l'Italia sportiva ringrazia, e il medagliere aumenta.

LONDRA

Morandi bronzo agli anelli: "Mia Olimpiade da otto"

LONDRA - Ha preso ad esempio la cocciataggine di Benny, il mulo che ha nella sua fattoria di Velasca, in Brianza, per arrivare a conquistare la medaglia di bronzo a un'Olimpiade. Perché quella di Matteo Morandi è la storia di una vita da mediano, di un ginnasta per anni cresciuto all'ombra ingombrante di Yuri Chechi. Troppo pesante l'eredità del 'Signore degli anelli'. Ma lui li è uno testardo, proprio come il suo mulo, e pur di migliorarsi si allena sei ore al giorno. Il ragazzo di Vimercate fa il sergente dell'Aeronautica, adesso sogna di guidare un caccia ("ora non me lo possono negare"). Terzo ai mondiali di Debrecen nel 2002, quinto ad Atene 2004 quando Chechi chiuse la carriera col bronzo, terzo ai mondiali del 2005 e poi ancora campione europeo e bronzo ai mondiali nello stesso anno di grazia, il 2010. Ma mai la vetrina che conta. Inevitabile il confronto con chi prima di lui ha fatto la storia degli anelli: "Con Yuri non ci siamo sentiti in questi giorni - risponde a fine gara -. No, non mi ha dato consigli, prima glieli chiedevo e non me li dava. Ora gli dirò che non mi ser-

vono più", e giù una risata. Perché ora che anche lui ha scritto il suo nome nell'albo di un'Olimpiade quel paragone gli sembra meno ingombrante, al punto da poterlo esorcizzare con uno sfottò. E pensare che poteva andare anche meglio del bronzo. L'esercizio del brasiliano Nabarrete Zanetti, l'ultimo in programma, lo ha privato di un argento che sembrava ormai fatto lasciando più di qualche dubbio sulla valutazione della giuria. "Io mi do un bell'otto. C'è stata un'imperfezione nell'uscita, ho fatto un passettino che mi è costato un decimo di punto, senò chissà. Anche il brasiliano ha fatto qualche piccolo errore, ma va bene così". Chi non ci sta è Maurizio Allievi, il tecnico azzurro: "Non voglio fare polemica ma è stata una sorpresa. Per me Nabarrete non era migliore di Matteo, anzi ero sicuro che gli stesse dietro. Il voto finale mi sembra esagerato. Ma con le giurie si sa, c'è poco da fare, e comunque siamo contentissimi di questa medaglia che ci ripaga in parte della delusione di Pechino quando fu tolto un argento strameritato ad Andrea Coppolino".

Proprio all'ex compagno che si ritirò dalle scene dopo il 'furto' subito a Pechino va il pensiero di Matteo: "La medaglia la dedico a lui che la meritava quattro anni fa". E poi i pensieri per la figlioletta Gaia, di 10 mesi ("ora è troppo piccola per capire, ma da grande si renderà conto che le voglio un mondo di bene"), la moglie Ilaria e alle prossime vacanze in Croazia. E poi il futuro, perché a 30 anni una medaglia può anche essere un punto di partenza: "Fisicamente sto bene, anche se gli acciacchi ci sono. Prima della gara parlavo col bulgaro Iovtchev, gli ho fatto i complimenti perché lui di anni ne ha 39. Mi ha detto che sono un ragazzo. Vedremo anno per anno, di sicuro farò Mondiali ed Europei. E poi vediamo, comunque per il momento dico di sì, a Rio ci sarò". Di certo non ci andrà in motocicletta, il mezzo usato dal fratello Marco per venire a Londra. La sua moto Matteo dice di averla venduta quando alla fattoria del papà hanno preso Benny l'asino. E a Rio, c'è da giurarci, ci arriverà a bordo di un aereo, meglio se ai comandi di un caccia dell'aeronautica.

L'agenda sportiva

Martedì 7

-Olimpiadi Londra
-Calcio, Champions League: terzo turno

Mercoledì 8

-Olimpiadi Londra
-Calcio, Champions League: 3° turno
-Calcio, amichevole: Milan-Real Madrid

Giovedì 9

-Olimpiadi Londra
-Calcio, Europa League: Inter-Hajduk

Venerdì 10

-Olimpiadi Londra
-Calcio, sorteggio Europa League e Champions League

Sabato 11

-Olimpiadi Londra
-Calcio, Venezuela: Real Esppor-Estudiantes (anticipo)
-Calcio, Juve-Napoli (Super Coppa Italiana)

Domenica 12

-Olimpiadi Londra
-Calcio, Coppa Italia: 2° turno
Calcio, Venezuela: 1ª giornata Primera División

La voce Avisos
Clasificados

PARA SU AVISO CLASIFICADO CONTACTAR A GIUSEPPINA y/o Ma. LUISA

Edif. Caracas, Local 2, Av. Andrés Bello, 2da. transv. Guaicaipuro Norte.
 Caracas - Venezuela
 Telefax: (0212) 571.91.74 - 576.81.92
 e-mail: giusel.g9@gmail.com

www.voce.com.ve

REFRIGERACION BITETTO II

Reparación de:

Lavadoras, Neveras, Lavaplatos, Cocinas y Hornos, Secadoras, Cavas, Aires Acondicionados, Plomería y Electricidad.
 Instalación y mantenimiento enfriadores de agua Múltiples e individuales.

NUESTRO TRABAJO ES GARANTIZADO

Tlf: (0212) 265.10.53 - Celular: 0416-625.01.93
 e-mail: refrigeracionbitetto@cantv.net

UE DO INSTITUTO DE NEUROLOGÍA Y NEUROCIENCIAS APLICADAS

San Bernardino Especialidades Oftalmológicas

UNIDAD DE ESPECIALIDADES OFTALMOLÓGICAS SAN BERNARDINO

Dr. Alfonso Delgiorno Guerra
 Cel.: 0424-173.1160

- * Neuro - Oftalmólogo
- * Oftalmología General
- * Cirujano Oftalmólogo

Calle Fco. Fajardo entre Av. Los Próceros y Mariscal Sucre, San Bernardino, PB. Caracas
 Telfs.: 0424-173.11.60 / 0212-624.65.84
 E-mail: alfonsoedelgiorno2006@gmail.com

DISPONIBLE

MATEMATICA PARA TODOS

LIBRO AMARILLO 978-980-12-3264-3 Bs. 70

LIBRO VERDE 978-980-12-3264-4 Bs. 20

LIBRO AZUL 978-980-12-3264-5 Bs. 20

DE VENTA EN LAS MEJORES LIBRERÍAS
 0212-751.3385 / 0414-327.4613

LIBRO GUÍA 7º 8º 9º

****TODOEQUIPO.COM****
****CLASIFICADO INDUSTRIAL EN INTERNET****

COMPRA VENTA DE MAQUINARIAS Y EQUIPOS INDUSTRIALES
 TLF: 0212-986.61.96 0416-212.29.62
 Fax 0212-978.09.22
 PUBLIQUE UN ANUNCIO GRATIS
 TODO@TODOEQUIPO.COM
 rif: j30387491

Vendo Amasadora Dipan para Pizza. Capacidad 20 Kg.

Máquina para Pastas y Ravioli. 40 Kg. X hora; 8 Moldes.
 Máquina para Tortellini IMA. Producción: 30 Kg.X hora.
 Máquina Para Ñoquis IMA. Producción 40 Kg. X hora
 Máquina para Ravioli IMA. Producción 30 Kg. X hora

Información: 0414 2552550

SE SOLICITA SEÑORA PARA TRABAJAR EN CASA DE FAMILIA
 De lunes a Viernes Horario: 7:30 am a 3:30 pm
Informa: 0212-234.05.32 - 0414-306.78.30

DISPONIBLE

Negocio de Pasta Fresca y restaurante ubicado en Maracay,
SOLICITA SOCIO ITALIANO
 Interesado llamar al señor PAOLO ROCA
Telf: 0412-8809819

SE SOLICITA PROMOTORA: RECONOCIDA EMPRESA INMOBILIARIA SOLICITA:
 PROMOTORA RESIDENCIADA EN EL ESTE, VEHICULO PROPIO, EXCELENTE PRESENCIA, DISPONIBILIDAD INMEDIATA, FAVOR CONTACTAR:
 ADMIN@RENTESELL.COM
 MASTER 0212-993.65.33 ATT. SRA. ARLEEN

Vendo Máquinas para Pastas
 Extrusora Ciclo Continuo; 6 moldes y Raviolera Incorporada.
 Máquina Formadora de Ravioli. 20 Kg. x Hora
 Máquina Para Ñoquis 25 Kg. x hora
 Máquina de Tortellini 30 Kg. x hora
 Amasadora Capacidad: 20Kg.
Información: 0414 2552550

Sabe usted si tiene Osteoporosis?
 HAGASE UNA DENSITOMETRIA OSEA
 PRECIOS SOLIDARIOS -
 PREVIA CITA
 CENTRO CLINICO LA CARLOTA:
 Avenida B de la Urb. La Carlota, a una cuadra del metro Los Dos Caminos,
 30 mts Carteras CIAO, tel 2341150, 2346386

S.a.s.t.r.e.r.í.a
Farnesi Flaviani

El sitio del hombre elegante.
 Tiene los originales trajes Dormeuil que forman parte de la exclusiva colección y las más renombradas marcas Italianas.

C.C. Chacaito, Nivel Solano, Local 211
 Telfs: (0212) 9520562 - 0130 - 0917
 Ref. J - 000858535

Cuando el suministro de hielo es Importante - Cuenta con los Expertos

Líderes en Venezuela en todo lo relacionado con Fabricadores de Hielo.
 Ventas y Servicio Técnico.

Mister Frío

www.misterfrio.com

Prueba la diferencial! Visitenos en Boleíta Norte, Caracas, o llame para atención en cualquier parte de Venezuela.
 (0212) 232-5553 / 232-6229

ESCRITORIO JURÍDICO IOVINO, MANDATO Y ASOCIADOS

ASESORÍA Y REPRESENTACIÓN JUDICIAL EN ITALIA Y VENEZUELA
 EN DERECHO CIVIL, ADMINISTRATIVO, SUCESIONES, TESTAMENTOS, LEGALIZACIONES DE DOCUMENTOS, COMPRA-VENTA DE INMUEBLES, TRADUCCIONES LEGALES POR INTERPRETE PÚBLICO.

Roma:
Dr. Raffaele Mandato
 Via -Trionfale No. 5637 - 00136, Roma - Italia.
 Tlf. 0039 06 35340159 / Cel.: 0039 328.6335172
 email: raffaelemandato@hotmail.com

Caracas:
Dr. Andrea Iovino
 Calle Negrin, Res. Francis, Local B, Urb. La Florida, Caracas - Venezuela.
 Tlf: (0212) 615.48.07 / Cel.: (0412) 017.87.56
 email: andreaiovino74@gmail.com

CITTADINANZA ITALIANA CIUDADANIA ITALIANA
 ASESORIA Y REPRESENTACION JUDICIAL EN ITALIA
 CON AÑOS DE EXPERIENCIA PARA LA CIUDADANÍA
 REPRESENTACION ASISTENCIA PARA ASUNTOS EN ITALIA (PROPIEDADES, HERENCIAS, ALQUILERAS, PENSIONES....
 Derecho civil (sucesión, familia, propiedad, contratos, lesiones (de trabajo o accidente automovilístico), compensación Derecho penal y Derecho administrativo
CONSULTA GRATUITA
AVVOCATO MARCO SCICCHITANO
 00195 - Roma Via Carlo Mirabello, 25
 Tel. (+39)06/96.52.12.05 Fax (+39)06/96.52.12.13
 Celular (+39)347.63.45.061
 e.mail: studio@avvocatosicchitano.it
 web:www.avvocatosicchitano.it



Il nostro quotidiano



10 | martedì 7 agosto 2012

Los montacargas GWVI Serie R Superior, están disponibles en 4 versiones de acuerdo a su capacidad de carga: 2.0, 2.5, 3.0 y 3.5 toneladas

Montacargas ensamblados en Venezuela

VALENCIA-Recientemente, se realizó la Primera Reunión Anual de Agentes Comerciales de Great Wall de Venezuela C.A. (GWV), en el primer año de operación de la división industrial. El objetivo se centró en solidificar las bases y aplicación de esquemas fundamentales en el desarrollo de la red de comercialización a nivel nacional de los montacargas GWVI - Serie Superior, ensamblados en Venezuela.

El evento contó con invitados especiales, el Sr. Federico Chang, asesor de la Comisión Mixta Técnica China-Venezuela, quien disertó sobre las nuevas políticas de ese país asiático para el posicionamiento de sus marcas en el mundo, mientras que el consultor económico Roberto González hizo una revisión de la situación económica y financiera de Venezuela. Por su parte, el señor Oswaldo Álvarez de la empresa Inversora VG&V C.A. presentó el esquema comercial planteado para Mercadeo y Venta de los montacargas GWVI en nuestro país.

César Hirsch, vicepresidente de Great Wall Venezuela C.A. explicó que a partir del año 2010 se iniciaron los análisis para el desarrollo de un proyecto de ensamblaje de montacargas ubicado en Guacara, estado Carabobo, lográndose en el año 2011 el inicio de la producción en las versiones entre 2.0 Ton y 3.5 Ton., con



una garantía de 1 año o 2.000 horas y servicio post-venta y repuestos a nivel nacional. Afirmó que la organización cuenta con el personal profesional y técnico capacitado para el desarrollo del producto, estimando un crecimiento sostenido en la producción, respaldado por la calidad y competitividad del producto y una fuerza de venta que ofrece alternativas a los clientes finales.

El señor Hirsch manifestó que el mercado muestra una expansión constante de de-

manda en montacargas por parte del sector industrial, principalmente por la renovación cíclica de equipos y nuevas industrias. "Estas condiciones favorables del mercado nos ha permitido establecer una red de 15 agentes comerciales autorizados en los principales estados del país, tales como: Zulia, Táchira, Barinas, Lara, Portuguesa, Aragua, Carabobo, Anzoátegui, Monagas, Bolívar y la Gran Caracas".

Los montacargas GWVI Serie R Superior, están disponibles en 4 versiones de acuerdo a

su capacidad de carga: 2.0, 2.5, 3.0 y 3,5 toneladas, con torre estándar, doble y triple elevación en un rango entre 3.0 a 4.5 metros. Motor fabricado por Great Wall modelo 491GP de 2.3 cc, dual (gasolina - GLP), 4 cilindros, transmisión automática de 2 velocidades. Sistema de seguridad con luz de giro faro, cinturón de seguridad, pedal neutralizador. Señalizaciones acústica y óptica. Desplazador lateral sidsifter, cauchos semi sólidos y sistema de conversión a gas GLP.

MERCADEO & TECNOLOGÍA

Nueva Edición Dorada SAVOY

Hace más de quinientos años en Venezuela se descubrió un gran tesoro, el cacao. Desde entonces, especialistas laboran en el sector cacaotero para procesarlo y convertirlo en una fuente de sabor y deleite para todos. Para nosotros los venezolanos, el cacao es sinónimo de riqueza nacional y es motivo de orgullo; es por esto que SAVOY® le rinde tributo e introduce en el mercado por tiempo limitado la nueva Edición Dorada SAVOY®, una deliciosa tableta de chocolate elaborada con el mejor cacao del mundo, cuyo exquisito sabor e inigualable cremosidad y suavidad, deleitará todos tus sentidos.



Labios glamorosos

La marca Valmy renueva el reconocido Labial Larga Duración. Su nueva presentación cuenta con el toque de glamour que concede la mezcla de tonos dorados y negro; además en la parte superior posee con una ventana para que puedas apreciar cada una de las 20 tonalidades disponibles para lucir más bella.

El nuevo y estilizado empaque de este producto sigue guardando adentro el secreto para unos labios hermosos e hidratados, gracias a su fórmula enriquecida con Vitamina E, para máxima protección durante todo el día, en una sugerente gama a la vanguardia de las últimas tendencias de la moda: naranja, malvas, rojos y diferentes tonalidades nude.



Montana premia la creatividad de los niños

Tiendas Montana quiere conocer cómo los pequeños dibujan "el espacio de los sueños", y para ello lanzó su concurso "Imagina, colorea y gana con Tiendas Montana", actividad con la que premiará aquellos dibujos elaborados por niños de 0 a 13 años.

Lucía Alliegro, gerente de marca de Tiendas Montana explicó que los juegos más anhelados del momento serán entregados como premios. "Cinco (5) Nintendo DS, Cinco (5) Nintendo Wii y Cinco (5) Playstation serán la recompensa al arte y la espontaneidad de los niños, que sólo deben ir con sus padres a consignar sus dibujos entre este 27 de julio y el 03 de septiembre en los buzones ubicados en cualquiera de las 180 Tiendas Montana del país".

Explicó Alliegro que el próximo 05 de Agosto saldrá encartado en la prensa nacional la Hoja de Montanito que contiene el espacio en blanco para el dibujo así como algunos elementos que pueden ser incorporados en la obra creada por el pequeño. "Esta hoja también puede ser descargada a través de www.tiendasmontana.com, Facebook Tiendas Montana Oficial y Twitter @TiendasMontana, para que los pequeños que no alcanzaron a encontrar la edición tengan oportunidad de participar". Señaló que en cualquier Tienda Montana, pueden retirar sin costo alguno el libro para colorear de Montanito, una edición especial de varias páginas llenas de ilustraciones, con el cual también podrán participar, al desprender la hoja volante del libro".

El viernes 14 de Septiembre de 2012 se realizará el sorteo con los todos los dibujos participantes, los cuales serán anunciados posteriormente en prensa nacional y a través de www.tiendasmontana.com

Dulcolax con nueva presentación

La casa farmacéutica alemana Boehringer Ingelheim, presenta el laxante Dulcolax, que ahora viene en cápsulas blandas de fácil absorción. Ideales para personas que buscan dosis flexibles que se ajusten a su necesidad individual.

Dulcolax® PI (nombre comercial) contiene picosulfato sódico que actúa directamente en el colon sin afectar otros órganos y tiene un efecto predecible. Esta presentación es moderna y delicada y puede llevarse a todos lados, brindando un alivio suave y efectivo del estreñimiento. Asimismo, está disponible en frascos de 30 cápsulas y se comercializa en todas las farmacias a escala nacional.



EXPOSICIÓN

IX edición del Motor Fest 2012

La novena edición del festival automotriz más importante de Latinoamérica Motor Fest 2012, invita a todos los amantes y entusiastas de los Autos Modificados y el Car Audio, así como de los vehículos clásicos, deportivos y 4x4, a hacerse partícipes y protagonistas de este encuentro. Hasta el 10 de Agosto, se estará llevando a cabo el proceso de inscripción a través de la página web del evento www.motorfestlatino.com o por las redes sociales, @MotorFestlatino y Facebook/Motor Fest.

Este año el evento cuenta con un Poliedro de Caracas totalmente remodelado, las mejores instalaciones y espacios para hacer de éste el mejor de la industria automotriz. Miles de visitantes tendrán la dicha de disfrutar durante tres días la participación de más de 200 autos en escena para el deleite del público, así como de los amantes y entusiastas de los autos y los motores.

Asimismo, por primera vez, esta novena edición del Motor Fest 2012 premiará al Auto del Show, el cual recibirá un premio valorado en más de 30 mil bolívares venido de la mano de los patrocinantes, y entre los que destacan: una moto 0 kilómetros, un juego de rines y cauchos, servicio técnico para su auto, presencia protagónica en los medios, más un reportaje en revistas especializadas, entre muchos más. El Auto del Show será elegido por representantes de la prensa especializada destacándose entre los demás por la calidad y creatividad con la que exhiba su auto.

INNOVACIÓN

Martillos perforadores Bosch

En el marco de la celebración del ochenta aniversario de la creación del primer martillo perforador del mundo, Bosch reafirma su compromiso de continuar ofreciendo productos que garanticen versatilidad y calidad incomparable, tal y como lo han venido haciendo desde 1932.

Son muchos desarrollos de Bosch que han prevalecido, respondiendo a las necesidades del mercado a lo largo de los años. Vale la pena destacar el lanzamiento de varios equipos como el encastre SDS-plus en 1975, un martillo que cuenta con cambio de broca y cincel sin herramientas; o el desarrollo del primer equipo de 2 kg de rotación en 1981.

Entre otros hitos históricos a resaltar de la marca, se encuentra el primer martillo inalámbrico en el mundo en 1984; y el SDS-max, presentado en 1990, que tiene una versión para brocas y cinceles más grandes.

Actualmente, Bosch continúa en la búsqueda para procurar innovación, así como el desarrollo de sistemas que garanticen facilidad y versatilidad en uso. Es por ello que se espera que en 2012 se realice el lanzamiento del nuevo Martillo Perforador Demolidor GBH 2-24 D Professional, que exaltarán atributos de potencia y resistencia a ofrecer en un solo equipo.